

## 2. Segesta. New investigations to the north and east of the *ephebikon* (2024): contributions to the knowledge of the agoraic water management system

Maria Cecilia Parra, Chiara Michelini

**Abstract** This paper presents data on the discovery of the hydraulic works north of the *ephebikon*: an impressive system of canalization located beneath the paving of the square, which also reached the southern side and the *ephebikon*, connected to the *gymnasium*. It further presents the initial data from the excavation of a large collapse of columns and cornices east of the *ephebikon*. The limited diagnostic material suggests a situation similar to other areas of the *agora*, where gradual abandonment occurred by the end of the 2<sup>nd</sup> century AD, followed by total ruin in the early decades of the 3<sup>rd</sup> century AD and subsequent use in late antiquity. At least in part, the collapsed architectural materials may belong to a public fountain—connected to the *agora* as in Morgantina and Camarina—or part of the *gymnasium*, which can now be located along this southern side of the *agora*.

**Keywords** Ephebikon; Gymnasium; Water management structures

Maria Cecilia Parra is Associate and Full Professor of Classical Archaeology at Pisa University, as well as at the Doctorate and Specialization School in Archaeology. She has conducted research in Magna Graecia and Sicily; history of Greek and Roman art; history of archaeology; automated management of BBCC, 3D modeling. She is Director of excavations at Kaulonia, Segesta, and Entella. She is a member of the Scientific Committee of the SAET-SNS Laboratory and member of the Board of Directors of the Archaeological Museums of Reggio Calabria and Taranto.

After graduating in Classical Literature (1986; University of Pisa), Chiara Michelini specialised in historical-classical disciplines at the Scuola Normale (1988-91) and obtained her PhD in Greek History (1997) from the University of Genoa. From 1987 to the present, she has continuously participated in archaeological excavations and surveys in Sicily and Calabria, and occasionally in Tuscany.



### Open Access

© Maria Cecilia Parra, Chiara Michelini 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

cecilia.parra@unipi.it chiara.michelini@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502\_S13

## 2. Segesta. Nuove indagini a Nord e ad Est dell'*ephebikon* (2024): contributi alla conoscenza del 'sistema' agoraico di regimentazione delle acque

Maria Cecilia Parra, Chiara Michelini

**Riassunto** Nel contributo si presentano i dati della scoperta dell'opera idraulica a Nord dell'*ephebikon*: un imponente sistema di canalizzazioni, sottostanti il lastricato della piazza, che raggiungevano anche il versante Sud e l'*ephebikon*, ambiente connesso col ginnasio. Si presentano inoltre i primi dati di scavo di un grande crollo di colonne e cornici a Est dell'*ephebikon*. Pochi i materiali diagnostici, che indicano un quadro analogo a quello noto in altri settori dell'*agora*, dove si verificarono processi di abbandono progressivo databili entro la fine del II sec. d.C., seguiti da una totale rovina nei primi decenni del III sec. d.C. e poi da una frequentazione in età tardoantica. Almeno in parte, i materiali architettonici in crollo potrebbero riferirsi a una fontana pubblica, collegata con l'*agora* come a Morgantina e a Camarina, ovvero parte del ginnasio, che ormai può essere ubicato lungo questo versante Sud dell'*agora*.

**Parole chiave** Ephebikon; Ginnasio; Strutture di regimentazione delle acque

Maria Cecilia Parra è Professoressa Associata e Ordinaria di Archeologia Classica presso UniPi, del Dottorato e della Scuola di Specializzazione in Archeologia. Ha sviluppato attività di ricerca in Magna Grecia e Sicilia; storia dell'arte greca e romana; storia dell'archeologia; gestione automatica di BBCC, modellazione 3D. Direttrice di scavi a Kaulonia, Segesta, Entella. Membro del comitato scientifico Laboratorio SAET-SNS. Membro del CdA dei Musei Archeologici di Reggio Calabria e di Taranto.

Chiara Michelini si è laureata in Lettere Classiche (1986; Università di Pisa). Perfezionanda in discipline storico-classiche alla Scuola Normale (1988-'91), ha conseguito il Dottorato in Storia Greca (1997) presso l'Università degli Studi di Genova. Dal 1987 al 2025 ha partecipato ininterrottamente a scavi archeologici e survey in Sicilia, Calabria e più saltuariamente in Toscana.



### Accesso aperto

© Maria Cecilia Parra, Chiara Michelini 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

cecilia.parra@unipi.it chiara.michelini@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: 10.2422/3035-3769.202502\_S13

## 2. Segesta. Nuove indagini a Nord e ad Est dell'*ephebikon* (2024): contributi alla conoscenza del 'sistema' agoraico di regimentazione delle acque\*

Chiara Michellini, Maria Cecilia Parra

### 2.1 Introduzione

La campagna di scavo del 2024 si è svolta per la durata di tre settimane (6-24 maggio) nel settore del lato Sud dell'*agora*, dove nel 2021 è stato scoperto l'*ephebikon* con la base di statua *in situ* con iscrizione ISegesta G36 che ne conserva il nome.<sup>1</sup> Nei due anni successivi (2022 e 2023), l'ambiente è stato interamente liberato dai consistenti strati di crollo e di abbandono di formazione antica, che hanno restituito un cospicuo insieme di dati anche in relazione alla *stoa* che chiudeva a Sud – sola o con altre strutture – la piazza, facendo corpo unitario con l'*ephebikon* sottostante.<sup>2</sup>

Essendo, quindi, terminato lo scavo dell'ambiente, l'attenzione è stata rivolta a settori esterni al suo perimetro e, precisamente, a Nord e ad Est (Fig. 1) – dove persistevano consistenti strati di interro antico – con la finalità di acquisire nuovi dati relativi all'assetto del lato meridionale dell'*agora*.

\* Siamo grate all'amica Anna Magnetto, Direttrice del SAET, che sempre ha facilitato il nostro lavoro a Segesta. A Luigi Biondo, direttore del Parco Archeologico di Segesta, un ringraziamento di cuore per la consueta amichevole disponibilità a fornire sostegno alle ricerche sul campo, insieme a tutto il personale del Parco. A Cesare Cassanelli, da sempre preziosa nostra 'spalla' sia durante le campagne di scavo, sia dopo, per l'elaborazione della documentazione grafica e fotografica, grazie con affetto e stima. Alla campagna 2024 hanno partecipato, offrendo il loro entusiastico e prezioso sostegno scientifico e fisico, Leon Battista Borsano (assegnista di ricerca, SNS) e le studentesse Alice Bocci (Università di Roma Tre), Anna Giulia Obinu (Università di Cagliari), Eva Simoni (Università di Pisa).

<sup>1</sup> Vd. OLIVITO, PARRA 2022. La prima notizia del rinvenimento della base di statua con iscrizione greca è già in AMPOLO 2021, p. 64, fig. 69. Per l'analisi di dettaglio e lo studio dell'iscrizione vd. AMPOLO 2022.

<sup>2</sup> Per l'*ephebikon* nei suoi aspetti architettonici e funzionali vd. AMPOLO 2022; AMPOLO, PARRA 2023; AMPOLO, PARRA in questo volume; PARRA, MICHELINI c.d.s.

## 2.2 Verifiche sul pavimento dell'*ephebikon*

Prima di intraprendere l'indagine all'esterno dell'ambiente, nel corso delle operazioni di ripulitura della parte centrale del piano di calpestio in terra battuta (US 46041) – immediatamente a Sud della base di statua con iscrizione – si è proceduto a portare a termine lo scavo di una canaletta che attraversa l'ambiente in tutta la sua larghezza, con direzione NordEst-SudOvest, dalla base della statua fino alla soglia (Figg. 1-2). La canalizzazione per il deflusso delle acque era già stata intercettata nella campagna 2021 e ne era stato parzialmente scavato il riempimento (US 46048), senza peraltro recuperare elementi utili per l'inquadramento cronologico, individuandone però il percorso dalla base di statua alla soglia dell'ingresso del vano, sotto la quale defluiva a valle.<sup>3</sup>

Scavata nel banco roccioso (US 4636), la canaletta conserva solo alcuni elementi della copertura (US 46080) nella parte a NordEst (lunghezza max. cons. 2,50 m): 6 lastre, di cui 2 più grandi, di calcare giallognolo e posizionate ortogonalmente alle altre (dimensioni lastre: cm 30/40 x 46/48 max.). In continuità con l'ultima lastra conservata verso Sud rimangono, sui due lati del taglio US -46091 (=4637), alcune piccole pietre allineate, residuo delle spallette laterali: tre a Est, per una lunghezza complessiva di cm 60, e 6 disposte in maniera più disordinata ad Ovest.

La copertura si interrompe a 1 m ca. dalla soglia, dove già nel 2021 lo scavo era arrivato a mettere in luce il banco di roccia naturale e il taglio della canaletta senza più copertura. In questo punto, la lacuna nel piano di calpestio dell'ambiente e nella copertura della canale è certamente dovuta alla presenza di una fossa di spoliazione medievale (US -46054), evidenziata nelle campagne di scavo 2022 e 2023, parallela e aderente ai muri perimetrali Sud dell'ambiente (USM 4451 a Ovest della soglia, USM 4495 a Est).

Il tratto scavato nella roccia, privo di copertura, è lungo m 1,78 ca., presenta una sezione a U e una larghezza da 8 a 10 cm ca.; in prossimità dell'ingresso al vano, la canaletta è interrotta da un altro taglio artificiale Est-Ovest (US 4638) parallelo alla grande soglia e interpretato, al momento del rinvenimento, come funzionale alla sua fondazione, quindi posteriore alla canaletta<sup>4</sup> (Fig. 3).

<sup>3</sup> OLIVITO, PARRA 2022, p. 112.

<sup>4</sup> Sia la canaletta US -46091 (=4637) che il taglio perpendicolare 4638 erano stati messi già in luce nella campagna di scavo 1997: VAGGIOLI 2001, p. 454, fig. 89. Lo scavo in questo settore all'esterno della soglia era stato poi ripreso nel 2021: LUPA 2021, pp. 60-2, figg. 60-1.

### 2.3 Ampliamento Nord

L'area di ampliamento Nord è stata impostata immediatamente a Nord dell'Ambiente, per una largh. di 2,60 m ca. e per una lunghezza corrispondente all'intero ambiente, e anche oltre verso Est (Fig. 1). Il settore più a NordOvest comprendeva alcune strutture già emerse in un saggio di scavo avviato nel 2021, tra cui un tratto di muro (USM 46022) parallelo all'ambiente, rivestito sul lato Nord di intonaco 'grossolano acromo' (US 46036), e un tratto di canalizzazione scavata nel banco roccioso (US -46045) aderente alla struttura stessa, sempre sul lato Nord, coperta da una serie di lastre lapidee (US 46044), che sembravano indiziare il piano di calpestio di una sorta di corridoio sotterraneo, situato oltre 3 m sotto il livello della piazza. Se ne era ipotizzata una funzione di 'servizio' collegata ad una *stoa* meridionale dell'*agora*, ovvero quella di collegamento della piazza con gli edifici del versante meridionale dell'*agora*, tra cui l'*ephebikon*.<sup>5</sup>

La presenza di questo muro, la cui continuazione verso Est era stata confermata dalle indagini del 2023, aveva lasciato ampi margini alla sua interpretazione, soprattutto dopo la scoperta di un'altra canaletta (US -46071), anch'essa parallela a USM 46022, intagliata sullo stesso banco roccioso che delimita a Nord il settore Ovest dell'*ephebikon* e, quindi, posizionata proprio tra l'ambiente e la struttura muraria parallela 46022.

Inoltre, in questo stesso settore NordOvest, già nel 2021 erano stati evidenziati – a livello molto superficiale – due grandi blocchi ortogonali a USM 46022 e ai blocchi residui della fondazione della *stoa* Sud dell'*agora* (USM 4290), allentati proprio sopra allo stesso banco roccioso (US 4272) che, opportunamente tagliato, delimita l'ambiente dell'*ephebikon* sui lati Nord e Ovest. Sempre in quell'anno, era stato messo in luce un tratto di muro ortogonale alla USM 46022, interpretabile come il lato residuo di un ambiente pertinente alla fase medievale dell'insediamento segestano.<sup>6</sup> Fase la cui presenza è stata confermata solo da materiali ceramici rinvenuti in questo piccolo settore di scavo, nello strato di abbandono superficiale (US 46081) e in quelli sottostanti, US 46082 e 46090 (Fig. 4),<sup>7</sup>

<sup>5</sup> Per le strutture indicate e la prima ipotesi, si veda OLIVITO, PARRA 2022, p. 114 e fig. 123.

<sup>6</sup> OLIVITO, PARRA 2022, fig. 123.

<sup>7</sup> Entrambi gli strati, US 46081 e US 46082, hanno restituito diversi frammenti ceramici residui pre-medievali, appartenenti ad uno spettro cronologico molto ampio che ha come termine la tarda età repubblicana (fr. di ceramica d'impasto pre-protostorica, fr. vari di età tardoarcaico-classica e protoellenistica, ceramica a vernice nera, a vernice rossa interna e anfore di II-I sec. a.C.). La fase medievale è rappresentata da frammenti di ciotole (una tazza e una bottiglia) invetriate verdi, an-

mentre le murature che delimitavano questi strati di indubbia formazione medievale hanno rivelato una pertinenza strutturale e cronologica ben differente.

Infatti, l'asportazione di UUSS 46081, 46082 e 46083<sup>8</sup> (=46081) ha messo in luce un altro muro largo 70 cm (USM 46084), parallelo a USM 46022 e alla crepidine della *stoa* Sud (USM 4290; Figg. 4-5); ha inoltre chiarito la natura dei due blocchi squadrati, visibili da tempo in superficie (vedi *supra*): USM 46085, a Ovest, e USM 46086, a Est. Entrambi sono risultati strettamente legati alla struttura USM 46022, dalla quale sporgono perpendicolarmente e ad una quota tale da lasciare al di sotto un vuoto: una particolarità che ha indotto a interpretarli come elementi strutturali con funzione di 'catena' tra il muro USM 46022 e i resti della fondazione della *stoa* Sud dell'*agora*, passando attraverso il muro intermedio USM 46084. Sia questa struttura 'intermedia' che le due 'catene' sono conservate solo in parte *in situ*; altri elementi pertinenti al muro USM 46084, e forse anche alla 'catena' US 46086, sono stati rinvenuti in posizione di crollo addossati alla roccia su cui si fondava la *stoa* Sud e all'interno della canaletta sottostante -46071 (Figg. 5-6).

Tra le USM 46022 e 46084, l'asportazione dello strato di abbandono US 46090 ha portato alla luce il banco di roccia affiorante su cui è fondato anche il muro 46084 e un foro passante quadrangolare alla base del muro 46022, con funzione di collegamento tra la canaletta aderente alla struttura verso Nord (US 46044/45; vedi *supra*) e il nuovo canale di regimentazione delle acque delimitato dai muri USM 46022 e 46084 (Fig. 6). Quest'ultimo, parallelo e identico a quello delimitato dalla stessa USM 46084 a Nord e dal banco di roccia US 4272 a Sud, proprio dove era stato evidenziato fin dal 2023 un taglio interpretabile come funzionale ad una canaletta (US -46071) (Fig. 7).

Il canale ubicato più a Nord, nell'ultimo tratto verso Est piega di circa 90° (US -46096) per ricongiungersi a US -46071 (Fig. 8). In questo punto, USM 46022 si lega con una struttura muraria larga 2 m ca. (USM 46070), già evidenziata in

che con decorazione solcata, di pentole a impasto grezzo, di brocche con filtro, di anforacei e giare a decorazione solcata e di ceramica invetriata da fuoco (*Marsala Ware*), tutti ben inquadrabili nella prima metà del XIII secolo. Da US 46082 provengono anche 5 monete (Inv. 17634, 17636-17639; E3 ed F10-13), per cui si veda il contributo di M. Gammella in questo volume. Da US 46090, coperto da US 46082, provengono invece solo materiali riferibili ad un arco cronologico che sembra compreso entro il II sec. a.C., non oltre.

<sup>8</sup> Strato di abbandono superficiale, uguale a US 46081, come questo copriva US 46082 e le USM 46022 e 46084. Ha restituito, come gli altri strati scavati in questo settore, 2 frammenti di ceramica invetriata verde e 2 di laterizi medievali, oltre a fr. di età ellenistica e ad un piccolo fr. di TSA.

parte dal 2023 e situata alle spalle della grande lacuna presente sul lato Nord dell'*ephebikon* (Fig. 9), delimitata ad Ovest da un taglio nella roccia pressoché verticale (US -46030) che determina un forte salto di quota tra la parte alta – su cui si fonda la *stoa* Sud dell'*agora* – e la roccia spianata (US 46023) che si trova immediatamente dietro alla base di statua con iscrizione e il pavimento dell'ambiente (Figg. 9-10). La presenza di intonaco grezzo, di colore grigiastro, del tutto simile a quello che riveste il muro USM 46022 sul lato Nord (vedi *supra*), rinvenuto all'interno del livello inferiore del riempimento (US 46095) di US -46096, e la presenza di un frammento ancora aderente al muro USM 46070, che delimita a Est la canaletta nel suo tratto Nord-Sud, costituisce una conferma dello stretto legame esistente fra tutti gli elementi strutturali messi in luce.

In questo punto cruciale, all'incirca al centro dell'ampliamento Nord del saggio di scavo – e da qui in poi per tutta la sua lunghezza fino al suo limite orientale – l'asportazione con mezzo meccanico di consistenti strati di dilavamento e di interro antichi (US 46089, 46097, 46098, 46109), ha permesso di mettere in luce altri importanti elementi planimetrici, e di precisare alcuni punti che erano rimasti poco chiari nelle indagini precedenti.

Innanzitutto, è stato evidenziato completamente il muro USM 46070. Si tratta di una struttura lunga 3 m ca. e larga 2 m, sulla quale si imposta (legandosi ad essa) il muro già ampiamente citato USM 46022, di larghezza molto inferiore (70 cm) e uguale al suo parallelo USM 46084, che si interrompe prima del salto di quota a cui si è accennato.

Procedendo verso Est, si legano a USM 46070 altre due strutture murarie, USM 46102 a Nord e USM 46104 a Sud, che corrispondono esattamente per larghezza e allineamento alle USM 46022 e 46084 (Figg. 11-12) e proseguono, con lo stesso orientamento, fino al margine orientale dell'area di scavo; ma è verosimile pensare ad un loro prolungamento anche oltre questo limite (Fig. 1).

Analogamente a quanto emerso nel settore più occidentale dell'ampliamento, i due muri USM 46102 e 46104 fanno da spalletta a una canalizzazione larga 40 cm ca. che, in prossimità del limite di scavo, è sovrastata da un grande blocco posto perpendicolarmente all'andamento delle murature (US 46108) e legato a USM 46104. Anche questo elemento è interpretabile come una 'catena', esattamente corrispondente alle due (46085 e 46086) evidenziate all'estremità Ovest del saggio di scavo (Figg. 12-13).

Sul lato meridionale, il muro USM 46104 delimita un'altra canaletta, con taglio nel banco di roccia (US -46107) (largh. 45 cm ca.), la cui sponda opposta, a Sud, è rappresentata dal muro perimetrale Nord dell'*ephebikon* (USM 46056). Come le murature, anche queste due canalette hanno le stesse dimensioni e lo stesso

allineamento di quelle trovate a Ovest. Inoltre, il muro intermedio (USM 46104) è attraversato da un foro passante che mette in collegamento le due canalette, proprio come accade nel muro USM 46022 all'altra estremità del saggio (vedi *supra*).

A differenza della canaletta Nord, quella aderente al muro dell'*ephebeikon* conservava due livelli di riempimento (US 46088 e 46100), che hanno restituito alcuni materiali indicativi. Da US 46088 provengono diversi frammenti di intonaco grigio, sabbioso, simile a quello presente nel sottile strato di terra umida presente sul fondo della canaletta -46096, sotto a US 46094 e di quella aderente al paramento Nord del muro USM 46022.

Lo strato inferiore, US 46100 (Fig. 11), composto da terra marrone chiaro/giallognolo, fine, con poche pietre piccole, scaglie e lembi compattissimi di roccia rossa sgretolata e ricompattata anche con frammenti ceramici, ha restituito – oltre a resti dello stesso intonaco grigio – altri materiali ceramici che forniscono ulteriori indicazioni cronologiche sull'abbandono del sistema idraulico. Tra questi un tegame di *Pantellerian Ware* quasi interamente ricomponibile e due frammenti di anfore attribuibili al tipo Keay LXIIQ,<sup>9</sup> chiari indicatori di una frequentazione dell'area in epoca tardoantica<sup>10</sup> – peraltro già ben nota altrove nell'*agora*/foro<sup>11</sup> –, evidentemente in un momento in cui le strutture antiche erano in rovina.<sup>12</sup>

In questa canaletta dovevano confluire le acque provenienti da Ovest, raccolte in US -46071 e in US -46045; da quest'ultima, attraverso i fori nel muro 46022,

<sup>9</sup> Un altro frammento di orlo di anfora riconducibile allo stesso tipo proviene dallo strato superiore, US 46088.

<sup>10</sup> Per il tegame di *Pantellerian Ware* (Inv. 17649), con orlo leggermente rientrante, anse 'ad orecchio' e gradino sul fondo ben distinto, si veda, ad esempio, BALDASSARI 2009, pp. 95-6, fig. 7, Tav. I, tegame tipo 2.3.a, ma con scalino all'interno, come 2.2.c: fine IV-metà V sec. d.C. EAD. 2014, p. 93, figg. 93-94, tegame 2.1 e 2.2: V-V sec. a.C. Per i frammenti di anfore, vedi KEAY 1984, p. 334, Fig. 155. Per le attestazioni a Segesta di questo tipo di contenitore destinato probabilmente al trasporto dell'olio, in un momento di ripresa delle importazioni di merci africane, a partire dalla fine del V per tutto il VI-inizi VII secolo, si veda GAGLIARDI 2009, p. 614, fig. 401,7.

<sup>11</sup> Si veda il contributo di C. Ampolo, M.C. Parra in questo volume, con tutta la bibliografia pregressa per le attestazioni nel lato Ovest dell'*agora* (in particolare FACELLA 2013).

<sup>12</sup> A metà circa del tratto visibile di questa canaletta erano presenti diversi frammenti di parete di anfora, alcuni anche grandi, capovolti e fratturati *in situ*, certamente non pertinenti al riempimento originario della canale (ovvero al momento in cui questa era in funzione), ma ad una fase successiva, quando il muro USM 46104, che delimita la canaletta a Nord, doveva già essere stato rasato alla quota in cui è stato rinvenuto, vista la posizione di giacitura dei frammenti ceramici.



l'acqua convogliata nella canaletta US -46096 confluiva in US -46107, dopo aver superato il salto di quota dovuto al taglio verticale (US -46030) nel banco roccioso (vedi Figg. 9-10), ad ulteriore conferma che tutto il complesso di raccolta e regimentazione delle acque messo in luce fa parte di un unico sistema, non solo in stretta connessione con l'edificazione della *stoa* Sud, ma che, distribuendosi anche in altri settori dell'*agora*, deve inserirsi nel progetto unitario che regolò la costruzione dell'intera *agora*.<sup>13</sup>

In questo punto, per un tratto di 1,70 m ca. di lunghezza, la sponda meridionale della canaletta, rappresentata dal muro perimetrale Nord dell'*ephebikon* (USM 46056), viene a mancare completamente, a causa della profonda azione di spoliatura ai danni della struttura. Del muro restano scarse tracce sul banco di roccia US 46023, limitate ad alcune pietre di poco spessore tra loro connesse e pochi blocchi del paramento Sud (USM 46050) conservati immediatamente dietro la base di statua con iscrizione (Figg. 1, 9-10).

Questa grande struttura larga 2 m ca. presenta qui una lacuna importante (2,70 x 2 m ca.), dovuta certamente ad una azione di spoglio radicale riconducibile ad epoca medievale (Figg. 9-10).

Oltre a questa, altre azioni di spoglio a danno della struttura sono state messe in evidenza verso Est (Fig. 10), dopo l'asportazione degli strati di distruzione e abbandono US 46087 e 46093 – che obliteravano il muro – e dopo la rimozione di un tratto di muratura di epoca medievale, con andamento Est-Ovest (USM 46079), fondato sopra USM 46056, già ormai in rovina.<sup>14</sup> Un'altra significativa testimonianza delle modalità di insediamento nel Medioevo, quando la sommità del Monte Barbaro viene densamente occupata e gli edifici impostati direttamente sui resti degli edifici pubblici antichi, riutilizzando le pietre delle murature e gli elementi architettonici, interi o più spesso sbozzati. E le indagini del 2024 in questo settore dell'*agora* hanno ampiamente confermato queste modalità insediative.

## 2.4 Ampliamento Est

La migliore attestazione delle svariate forme del 'riutilizzo dell'antico' a Segesta durante il Medioevo è stata restituita comunque dal settore di ampliamento ad

<sup>13</sup> Su questo sistema idraulico, si veda il contributo di C. Ampolo, M.C. Parra in questo volume.

<sup>14</sup> Il muro, rinvenuto in momenti diversi, tra il 2023 e il 2025, è stato rimosso, dopo la necessaria documentazione, nel suo tratto più occidentale, per permettere le indagini delle strutture antiche sottostanti: vedi AMPOLO, PARRA 2023, fig. 4.

Est dell'*ephebikon*, in continuità con la parte orientale dell'ampliamento Nord (Fig. 1).

Nel punto di raccordo tra i due nuovi settori di scavo, la rimozione di livelli di interro superficiali, asportati in buona parte con il mezzo meccanico, ha messo in luce oltre ad un altro tratto del muro USM 46056 e di quello medievale già noto USM 46079, un'altra struttura, aderente e pressoché parallela a quest'ultima, visibile solo nel suo paramento Sud, poco conservata in alzato (2/3 assise di blocchi) (USM 46110) (Figg. 1, 14). Fondata come la prima sul muro USM 46056 nella parte più ad Ovest, appoggia verso l'estremità Est dello scavo su uno strato di terra nerastra, argillosa, molto compatta (US 46113), che ha restituito un frammento di bacino invetriato policromo.

Entrambe le murature sono pressoché parallele a un altro muro situato poco più a Sud (USM 46077) (Fig. 15), perpendicolare a quello perimetrale Est dell'*ephebikon* (USM 46055), che è chiaramente tagliato dal suo cavo di fondazione (US -46115) (Figg. 1, 18). La sua pertinenza di USM 46077 alla fase insediativa medievale è ben evidente sia dalla tessitura del muro (pietre di varie dimensioni sbazzate, informi o semilavorate, disposti in assise irregolari; largh. 60 cm), sia dagli strati ad esso connessi. Un livello di abbandono superficiale (US 46101), che gli si appoggiava, conteneva poco materiale ceramico, laterizi in gran parte medievali e almeno una moneta medievale<sup>15</sup>, mentre nella sottostante US 46103 (Figg. 16, 18), la terra di colore marrone chiaro era mista ad una grande quantità di scaglie e minuti frammenti lapidei, chiari residui di attività di recupero di materiale da costruzione: una pratica ben nota per il Medioevo e attestata anche in altri settori dello scavo dell'*agora*.<sup>16</sup>

A questi dati si aggiunge la presenza di un consistente crollo di coppi medievali asportato nelle precedenti campagne di scavo, che era stato messo in luce proprio sulla rasatura del muro antico USM 46055, alla stessa quota di fondazione di USM 46077.

<sup>15</sup> Le due monete (Inv. 17643-17644), entrambe di bronzo, sono in cattivo stato di conservazione. Solo una è in parte leggibile e presenta sul R/ una croce patente entro un circolo lineare: si veda, *infra*, il contributo di M. Gammella in questo volume (E4, Inv. 17643).

<sup>16</sup> Le componenti lapidee erano rappresentate da blocchetti squadrati di taglia media e piccola, integri, tipici del *Leitermauerwerk*, tipo di tecnica edilizia tardoellenistica, ben attestata a Segesta, da scaglie di spigoli delle colonne scanalate e da frammenti di blocchi di pietra tufacea pertinenti a parti decorate del colonnato. Lo strato ha restituito anche una grande quantità di frammenti di elementi di copertura (coppi medievali, 172 fr. di coppi antichi) e pochi materiali ceramici.

Già con lo scavo di US 46101 e ancor più con la rimozione di US 46103 si erano messi in evidenza elementi lapidei di murature antiche, parti di colonne, lastre pavimentali etc. (Figg. 15-16), che indiziavano la presenza – in questo settore immediatamente a Est dell'*ephebikon*, e proprio al di sotto dell'ambiente medievale delimitato a Sud dal muro USM 46077 – di uno strato di crollo pertinente a strutture monumentali dell'*agora*. Quindi, dopo avere effettuato adeguata documentazione grafica e fotografica, il muro medievale – composto esso stesso da blocchi di recupero di medie dimensioni, lastre e frammenti architettonici, tra cui un frammento di un gocciolatoio con gutte) – è stato rimosso.

L'asportazione totale dei livelli di occupazione medievale ha così permesso di riportare alla luce un imponente crollo composto da rocchi di colonne scanalate e sfaccettate, lastre pavimentali e blocchi di muratura di dimensioni diverse, frammenti di cornici, misti ad una quantità elevatissima di elementi lapidei interi e frantumati pertinenti alle pietre più piccole dell'ordito delle murature, due frammenti di capitello dorico, di cui uno con collarino (Inv. 17646); pochi i frammenti di laterizi (US 46106) (Fig. 17).

Alcuni elementi di grandi dimensioni, tra cui spicca una cornice di architrave con decorazione a ovuli e astragali e gutte, interamente conservata, situata in posizione obliqua sotto al muro medievale USM 46077, a ridosso del muro Est dell'*ephebikon*, è risultata inamovibile date le sue dimensioni e il peso. Il muro USM 46077 è stato, dunque, conservato per un tratto di 1,20 m ca., a testimonianza della modalità di edificazione adottata nel Medioevo di fronte alla ingombrante presenza di elementi antichi, evidentemente già allora di difficile rimozione. La cornice è stata, infatti, mantenuta nella sua posizione di caduta e il muro è stato costruito al di sopra, utilizzandola come 'appoggio' (Fig. 18).

Immediatamente a Sud del muro USM 46077, è stata conservata, almeno in parte, anche un'altra struttura (USM 46078) (Fig. 18), ad esso parallela e ortogonale al muro perimetrale Est dell'*ephebikon* USM 46055, al quale si appoggia. È interpretabile come un muro 'contro terra', funzionale a contenere il crollo antico (US 46106), sul quale era stato edificato l'ambiente medievale.

Le indagini ancora parziali in questo settore di scavo forniscono dati limitati per una interpretazione certa delle strutture precedenti al Medioevo. Pochi anche i reperti ceramici e numismatici diagnostici, ma tuttavia cronologicamente significativi.

Se una moneta dell'imperatore Commodo e un frammento di coppa di ceramica africana, provenienti dallo strato di crollo US 46106, riportano ad un

panorama cronologico compreso entro la fine del II sec. d.C.,<sup>17</sup> un'altra coppa di TSA classificabile come forma Hayes 16 (Bonifay Type 6) sembra indicare una cronologia di qualche decennio più tarda,<sup>18</sup> mentre i frammenti di anfore del tipo Keay LXIIQ sono inquadrabili in età tardoantica, come il già citato tegame di *Pantellerian Ware* rinvenuto quasi integro nella canaletta aderente al muro Nord dell'*ephebikon* (vedi *supra*). Sembra dunque che questo contesto possa richiamare il quadro restituito anche da altri settori dell'*agora*, con processi di abbandono forse progressivo – databili entro la fine del II sec. d.C. – degli edifici tardoellenistici ancora in uso in età romana, seguiti da un totale rovina dell'*agora*/foro nei primi decenni del III sec. d.C. e poi da una nuova frequentazione in età tardoantica con forme insediative sparse.<sup>19</sup>

È chiaro comunque che solo il completamento dello scavo in questo settore potrà fornire dati più affidabili e significativi, anche se i limiti a una comprensione totale di questo contesto imposti dalla invasiva presenza del sentiero pedonale che conduce all'*ala* Est della *stoa* Nord e al suo *market building*, difficilmente potranno essere superati.

## 2.5 Una nota conclusiva

Non si può concludere se non sottolineando come la campagna di scavo 2024 ha aggiunto consistenti dati per la conoscenza del lato Sud dell'*agora*, offrendo nuove prospettive di ricerca e suggerendo nuove ipotesi di lavoro.

È certamente un risultato di grande rilievo la scoperta dell'opera idraulica riportata alla luce immediatamente a Nord dell'*ephebikon* per una lunghezza già di 18 m (largh. m 2,60 almeno), pertinente a un complesso e imponente sistema di canalizzazioni sottostanti il lastricato della piazza, dalla quale – in particolare

<sup>17</sup> Si tratta di un dupondio, datato ca. 185-7 d.C.? Oltre a questa e ad una moneta di IV sec. a.C., lo strato ha restituito anche un *quadrans* di Faustina I? (post 138 d.C.); per questi reperti si veda lo studio di M. Gammella in questo volume, rispettivamente: C20, Inv. 17645; B4, Inv. 17647; D1, Inv. 17648. Per la coppa di TSA: *Atlante I* 1981, tav. XIV, 3-5; cfr. GAGLIARDI, PARRA 2006, pp. 1619-20, fig. 3, nn. 6-7; GAGLIARDI 2009, p. 609, fig. 391, 5-6.

<sup>18</sup> HAYES 1972, Form 16 (Lamb. 3c), pp. 41-2, Fig. 6, 16.16: 150-200 d.C.; *Atlante I* 1981, pp. 32-3, Tav. XVI, 14; BONIFAY 2004, pp. 157-9, fig. 85, type 6.5: fine II-inizi III sec. d.C. Per le attestazioni da Segesta, si veda GAGLIARDI 2009, p. 610, fig. 392, 5.

<sup>19</sup> Si veda, in sintesi, con la bibliografia specifica pregressa, il contributo di C. Ampolo, M.C. Parra in questo volume.

dalla *stoa* che la chiudeva a Nord – si ramificavano verso settori diversi dell'*agora*. Ora sappiamo che una di queste ramificazioni raggiungeva il versante meridionale e in particolare l'*ephebikon*, la cui connessione con un ampio utilizzo d'acqua è ipotizzabile con forza, data la sua verisimile connessione con un complesso ginnasiale.

E il grande crollo di colonne e cornici (7 x 5 m, almeno), concentrato nel settore più a Est del saggio di scavo, lascia per ora aperta la via a almeno due interpretazioni.<sup>20</sup> Sarebbe infatti necessario poter verificare l'andamento del colonnato della *stoa* Sud verso Est, cosa che se da un lato è resa pressoché impossibile dagli invasivi interventi di spoliazione in questo tratto del lato meridionale dell'*agora*, dall'altro è resa dubbia dalle caratteristiche morfologiche di alcune delle colonne, sbazzate per oltre la metà del fusto per l'inserimento in murature.

Un'altra ipotesi di lavoro è che, almeno in parte, i materiali architettonici in crollo siano da riferire a una riserva d'acqua funzionale per una fontana, sia stata essa a sé stante – e dunque a carattere pubblico e collegata significativamente con l'*agora* come a Morgantina e a Camarina – ovvero facente corpo con strutture riferibili al complesso del ginnasio,<sup>21</sup> che ormai tendiamo a ubicare lungo questo versante meridionale dell'*agora*.

## Bibliografia

- AMPOLO 2021: C. AMPOLO, *Segesta. Supplemento epigrafico 2021*, in *NotScASNP* 2021, pp. 64-6.
- AMPOLO 2022: C. AMPOLO, *Segesta. Ephebikon e ginnasio. L'iscrizione greca di Diodoros figlio di Tittelos sulla base della statua del padre e il suo significato storico (secondo supplemento epigrafico 2021)*, in *NotScASNP* 2022, pp. 116-28.
- AMPOLO, PARRA 2023: C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Segesta. Lo scavo dell'ephebikon (2021-23): una sintesi, in prospettiva*, in *NotScASNP* 2023, pp. 199-221, doi: 10.2422/2464-9201.202302\_s09.
- Atlante I* 1981: *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale. Atlante delle Forme Ceramiche. I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, Roma 1981.
- BALDASSARI 2009: R. BALDASSARI, *Il materiale del carico del relitto: analisi tipologica e*

<sup>20</sup> Si veda AMPOLO, PARRA in questo volume.

<sup>21</sup> Il rinvenimento, proprio l'ultimo giorno di scavo, di vari fr. di intonaco parietale e di malta idraulica, all'esterno del muro Est dell'*ephebikon* sembra significativo in tal senso.

- quantitativa della ceramica locale da fuoco*, in *Il relitto tardo-antico di Scauri a Pantelleria*, a cura di S. Tusa, S. Zangara, R. La Rocca, Palermo 2009, pp. 91-106.
- BALDASSARRI 2014: R. BALDASSARRI, *La produzione della ceramica di Pantelleria e la sua circolazione in età tardo antica*, Tesi di Dottorato, Università di Sassari 2014.
- BONIFAY 2004: M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004 (BAR, International Series 1301).
- FACELLA 2013: A. FACELLA, *Nuove acquisizioni su Segesta tardoantica*, in *NotScASNP* 2013, pp. 285-315.
- GAGLIARDI 2009: V. GAGLIARDI, *Segesta tardoantica: ceramiche di importazione e circolazione di merci*, in *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*, atti delle Seste Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, a cura di C. Ampolo, Erice, 12-16 ottobre 2006, Pisa 2009, pp. 609-21.
- GAGLIARDI, PARRA 2006: V. GAGLIARDI, M.C. PARRA, *Ceramiche africane dal Foro di segesta: dati preliminari*, in *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano*, atti del XVI Convegno di Studi sull'Africa Romana, Rabat 2004, Roma 2006, pp. 1615-28.
- HAYES 1972: J.W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972.
- KEAY 1984: S.J. KEAY, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A Typology and Economic Study: The Catalan Evidence*, Oxford 1984 (BAR International Series 196).
- LUPIA 2021: R. LUPIA, *Agora. Area della porta monumentale (SAS 4 Sud; 2021)*, in *NotScASNP* 2021, pp. 59-63.
- NotScASNP 2001: *Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 1995-1997), Kaulonia (Monasterace, RC; 1999-2001). Sintesi delle ricerche a Roca Vecchia (Melendugno, LE)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna Archeologica del LSATMA, «ASNP», s. IV, 6, 2001 [2004]*, pp. 409-555.
- NotScASNP 2013: *Scavi e ricerche a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2012), Entella (Contessa Entellina, PA), Kaulonia (Monasterace, RC; 2011-13), Roca (Melendugno, LE) e Isola d'Elba (LI; 2008-12)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del LSA, «ASNP», s. 5, 5/2, 2013, Supplemento*.
- NotScASNP 2021: *Scavi e ricerche a Entella (Contessa Entellina, PA; 2020), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021), Agrigento (AG; 2020) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET, «ASNP», s. 5, 13/2, 2021, Supplemento*.
- NotScASNP 2022: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2021), Entella (Contessa Entellina, PA; 2021), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021) e Locri Epizefiri (Locri, RC)*, in

- Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 14/2, 2022, Supplemento.
- NotScASNP 2023: *Scavi e ricerche ad Agrigento (AG; 2022), Entella (Contessa Entellina, PA; 2022) e Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021-23)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del SAET*, «ASNP», s. 5, 15/2, 2023, Supplemento, <https://journals.sns.it/index.php/annalilettere/issue/view/642>.
- OLIVITO, PARRA 2022: R. OLIVITO, M.C. PARRA, *Segesta. Indagini lungo il versante meridionale dell'agora (SAS 4 Sud): la scoperta dell'ephebikon*, in *NotScASNP* 2022, pp. 109-15.
- PARRA, MICHELINI c.d.s.: M.C. PARRA, C. MICHELINI, *Segesta, tra agora e ginnasio: le nuove ricerche (2022-2024)*, in *Il ginnasio greco, l'efebia e gli 'altri'. Nuovi dati e problemi aperti*, atti del Convegno, a cura di C. Ampolo, A. Magnetto, M.C. Parra, Pisa, 30 ottobre 2024, Pisa c.d.s.
- VAGGIOLI 2001: M.A. VAGGIOLI, *Segesta. Settore meridionale dell'agora (SAS 4; 1997)*, in *NotScASNP* 2001, pp. 447-57.









Segesta. Agora. SAS 4  
 Sud. *Ephebikon*.

2. Vista da Sud  
 dell'ingresso  
 all'*ephebikon* con  
 la base di statua sul  
 fondo. In basso la  
 soglia, al centro la  
 canaletta (foto M.C.  
 Parra).

3. Particolare della  
 canaletta US -46091  
 con le lastre di  
 copertura residue  
 (US 46080). In  
 basso, la roccia 4636  
 e il taglio Est-Ovest  
 -4638 (foto M.C.  
 Parra).





Segesta. Agora. SAS 4 Sud.  
 Ampliamento Nord.

4. L'US 46082, tra USM 46022 (a sin.) e la roccia 4272, con i resti della fondazione della *stoa* Sud (USM 4290), a ds. (foto M.C. Parra).
5. Al centro, USM 46084, tra USM 46022 e i resti di USM 4290. In alto, la 'catena' 46086. A ds. elementi in crollo di USM 46084 e 46084 (foto M.C. Parra).
6. Vista da Ovest dei muri 46022, 46084, 4690 e della 'catena' 46086. Sul fondo, la roccia affiorante su cui si impostano le strutture e sono tagliate le canalette. In basso a sin., il foro che attraversa USM 46022 (foto M.C. Parra).

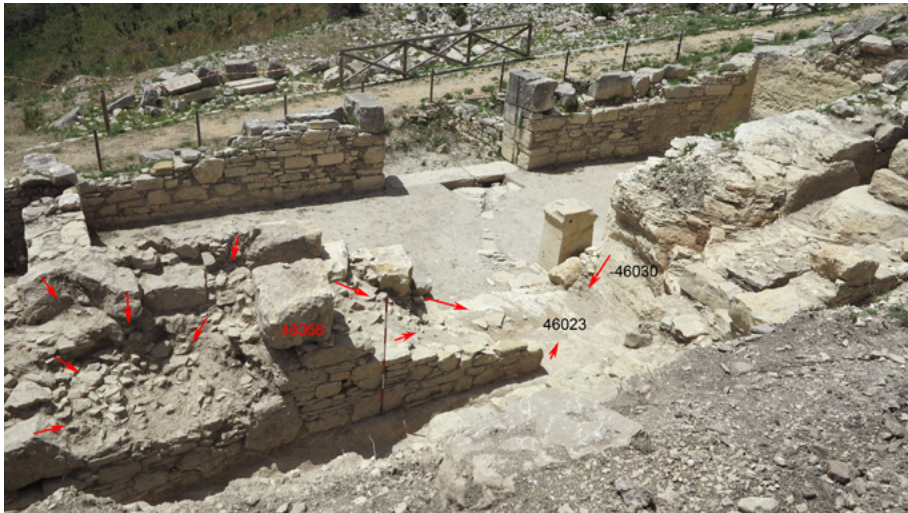
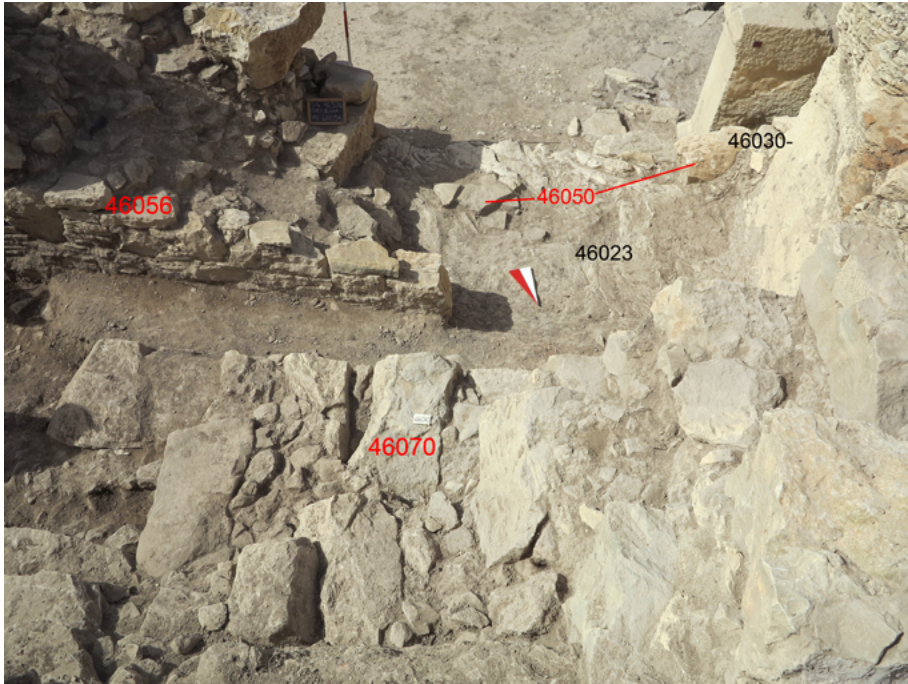






Segesta. Agora. SAS 4 Sud. Ampliamento Nord.

7. Vista da Est del muro 46084 fiancheggiato dalle due canalette delimitate da USM 46022 (a ds.) e USM 4690 (a sin.) (foto M.C. Parra).
8. Vista da Nord del punto di raccordo tra le canalette -46096 e -46071. A ds. USM 46084 (foto M.C. Parra).



Segesta. Agora. SAS 4 Sud.

9. Ampliamento Nord. In basso USM 46070; sopra, l'ampia lacuna nel muro Nord (USM 46056) dell'*ephebikon*, dietro alla base di statua; il taglio (US -46030) nella roccia (46023) e i pochi resti di USM 46056 (foto M.C. Parra).
10. Panoramica da NordEst dell'*ephebikon*. Sono ben visibili la profonda lacuna del muro Nord (USM 46056), alle spalle della base di statua, fino alla roccia di base (46023) e le zone di spoliazione a danno della struttura (freccie in rosso) (foto M.C. Parra).



Segesta. Agora. SAS 4 Sud.  
 Ampliamento Nord.

11. Vista da Est delle  
 USM 46070 (in  
 alto), 46102, 46104,  
 46056 (a sin.) e delle  
 canalette fiancheggiate  
 dalle strutture, con i  
 riempimenti 46098  
 e 46100 (foto M.C.  
 Parra).
12. Vista da Ovest delle  
 USM 46102, 46104,  
 46056 (a ds.) e delle  
 due canalette dopo  
 l'asportazione degli  
 strati di abbandono.  
 In alto a sin. la 'catena'  
 46108 (foto M.C.  
 Parra).





Segesta. Agora. SAS 4  
 Sud.

13. Panoramica da Est dell'area di ampliamento Nord (foto M.C. Parra).
14. Ampliamento Est. Resti del muro 46110, in parte fondato sopra a USM 46056; in primo piano il crollo di elementi architettonici 46106 (foto M.C. Parra).







Segesta. Agora. SAS 4 Sud. Ampliamento Est.

15. Panoramica da SudEst, con il muro medievale USM 46077 (foto M.C. Parra).
16. Elementi architettonici affioranti sulla superficie di US 46103 (foto M.C. Parra).



Segesta. Agora. SAS 4 Sud. Ampliamento Est.

17. Vista da Sud del crollo di elementi architettonici 46106. A sin., USM 46078, appoggiata al muro perimetrale Est dell'*ephebikon* (foto M.C. Parra).
18. Particolare dei resti del muro medievale 46077 con la grande cornice di architrave mantenuta *in situ*. A ds., il muro perimetrale Est dell'*ephebikon* (USM 46055), tagliato (-46115, in rosso) per la fondazione di USM 46077 (foto M.C. Parra).